

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

(anno B)

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà

PREGHIERA INIZIALE

1. Vieni, vieni, Emmanuele,
libera dalla prigionia Israele,
che geme in esilio,
lontano dal Figlio di Dio.

2. Vieni, o Sapienza,
che ordini tutte le cose di questo mondo;
vieni o via della saggezza,
per insegnarci anche la via della gloria.

3. Vieni, vieni, o Signore,
che dall'alto del Sinai
hai donato al popolo la Legge
nella maestà della tua gloria.

4. Vieni, o Germoglio di Iesse,
liberaci dagli assalti del male,
salvacci dall'abisso dell'inferno
e dal baratro della morte.

5. Vieni, o Chiave di Davide,
spalanca le porte del tuo regno,
rendi sicuro il cammino verso i cieli
e chiudi le vie degli inferi.

6. Vieni, vieni, o Astro che sorge,
consolaci nella tua venuta;
allontana le ombre della notte
e disperdi le tenebre notturne.

7. Vieni, vieni, o Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno;
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³³«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

La liturgia della prima domenica di Avvento ci propone la conclusione di un lungo discorso di Gesù a proposito del futuro, fino alla venuta definitiva del Figlio dell'uomo. Con questo discorso, il Signore mette in guardia i suoi, e dice loro come comportarsi nell'attesa del suo ritorno finale. A partire dalla prima domenica, dunque, la liturgia dell'Avvento ci invita a prender consapevolezza di questo: prepararsi a ricordare la prima venuta di Gesù nella storia, due millenni fa, ha senso solo se, contemporaneamente, viviamo nell'attesa della sua seconda venuta, cioè del suo ritorno

definitivo alla fine dei tempi. Il nostro presente, infatti, trova il suo significato non solo nel ricordo del passato, ma anche nella fede della meta ultima. È questa ad illuminare tutto il cammino.

Veniamo al nostro brano. Quattro volte in appena cinque versetti sentiamo ripetere il verbo “vegliare”. L’insistenza è dunque fortissima. Ma che significa, concretamente, “vegliare”? Gesù lo chiarisce con l’esempio del padrone che si allontana da casa e dà indicazioni ai suoi servi. Qui si intrecciano due situazioni: da un lato quella di un padrone che prevede di tornare tardi, a notte fonda, e ordina al portiere di attenderlo sveglio per aprirgli la porta; dall’altro quella di un padrone che parte per un viaggio e dà istruzioni a tutti i suoi servi perché portino avanti le attività necessarie al buon funzionamento della casa. Come il portiere, bisogna attendere; come i servitori, bisogna compiere responsabilmente il proprio dovere.

Quando il padrone è lontano, ovvero quando il Signore non è visibilmente con i propri discepoli, il rischio è quello di non attendere più il suo ritorno e di dimenticare di essere suoi servi, pensandosi padroni e pretendendo di agire a proprio arbitrio, senza più riferimento alla sua volontà. Gesù chiede invece un atteggiamento di attesa vigile, fiduciosa nel suo ritorno e operosa e responsabile nel frattempo. La raccomandazione vale sia per la vita del singolo, sia per l’intera comunità, dove ad ognuno sarà chiesto conto del compito affidatogli.

Poco più avanti, nel racconto dell’evangelista Marco, Gesù chiederà a Pietro, Giacomo e Giovanni di vegliare e pregare insieme con lui, nel Getsèmani, poco prima della sua cattura: *Vegliate e pregate per non entrare in tentazione* (14,38). Ma i discepoli dormivano. Il seguito lo conosciamo... Vegliare presuppone la preghiera: nell’incontro a tu per tu con il Signore si alimenta la nostra fede, cresce il nostro desiderio di lui, matura la buona volontà di adempiere ai nostri doveri.

MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Quanto la consapevolezza della “fine” appartiene alla nostra vita di fede? Possiamo dire che la nostra esistenza sia protesa fiduciosamente verso l’incontro con il Signore? Il pensiero della morte, un tempo richiamato forse in maniera troppo insistente, ha un posto (equilibrato) nel modo in cui viviamo il presente?
2. Davvero ci sentiamo “servi” del Signore? O non piuttosto padroni del nostro tempo e delle nostre cose, con il Signore eventualmente al nostro servizio (per risolverci i problemi, darci quello che gli chiediamo, secondo le nostre urgenze...)?
3. Come viviamo la nostra responsabilità comunitaria? Quanto è forte la consapevolezza che il nostro impegno per i fratelli parte dal Signore e al Signore ritorna? In altri termini: ciò che facciamo in comunità lo viviamo come una risposta alla chiamata del Signore, o come qualcosa che è subordinato alle nostre simpatie e alla nostra gratificazione personale?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l’aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Questa e le altre schede del Percorso Biblico si possono scaricare da:

www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona “Percorso Biblico” in home-page,

oppure in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Uff. Catechistico – Percorso Biblico 2023/24